

» | **Archistar** Via libera all'ampliamento dell'Auditorium con il Parco della Musica

Piano: «Stop alle nuove periferie Il mio sogno è alberi, alberi e alberi»

Nel segno di «sua maestà» Renzo Piano, architetto tra i più famosi del mondo, si è conclusa ieri la due-giorni promossa dal Campidoglio sui nuovi modelli di trasformazione urbana per Roma da oggi al 2020.

Acclamato come una superstar da una folla adorante (primo lui a stupirsi di richieste di foto, autografi su gessi ortopedici e perfino di giovani commossi fino alle lacrime al solo vederlo) Piano è dunque tornato nel suo Auditorium, per discutere sì del futuro delle periferie, tema della conferenza di ieri, ma anche per parlare del futuro dell'unica sua opera romana, argomento sul quale si è a lungo intrattenuto con il sindaco.

L'Auditorium infatti è completato. E da anni ormai gode di grande e crescente successo. Ma tutto intorno il cosiddetto «Parco» della musica, che pure esiste nominalmente, di fatto non c'è (e la battuta, all'incolpevole Piano, l'ha fatta anche Leon Krier). Un'area invece, come ha spiegato l'architetto, con potenzialità enormi, puntando soprattutto su verde e alberi esistenti, vero leitmotiv di tutti i suoi interventi ieri. Dal Piano-pensiero su Roma: «Per risolvere il problema delle periferie bisogna smettere di crearne di nuove. Bisogna smettere di divorare agro romano e zone verdi, perché una città non può non crescere, ma deve farlo in maniera sostenibile». Donanda: «Potesse liberamente scegliere di realizzare un progetto architettonico, un suo sogno per Roma?». Risposta: «Alberi, alberi, e ancora alberi».

Sul fuoro dell'Auditorium Piano ha auspicato un collegamento con Villa Glori, con l'attigua area dello Stadio Flaminio («vero capolavoro di un grandissimo, Pierluigi Nervi») puntando inoltre a un miglioramento dell'asse che davale De Coubertin, oltre il suo porticato, porta verso il Maxxi (area oggi, come d'altronde tutta quella intorno allo stadio, assai degradata, basti vedere i marciapiedi in abbandono all'angolo con viale Tiziano). Parte di quel percorso l'architetto lo ha fatto anche ieri, fuggendo via dalla folla per un aereo da prendere in fretta, ma recandosi invece in visita privata al Maxxi, dov'era già stato due volte ma solo ai tempi del cantiere.

Detto-fatto. Pochi minuti dopo i desiderata di Piano, Alemanno ha annunciato proprio una serie di interventi per ampliare il sistema-Auditorium, da intendersi come area adiacente: «L'idea è mettere assieme i tre parchi, migliorando quello della Musica e aprendo un nuovo accesso all'angolo tra viale Pilsudsky e viale De Coubertin. Stiamo studiando anche come andare oltre viale Tiziano, dove ci sono aree dismesse con caserme che po-

trebbero essere spazi utili a ospitare gli uffici della fondazione del Festival del cinema». Uffici che oggi, insieme a spazi concessi a privati, sono accatastati in orribili container prefabbricati tra un pilone e l'altro del viadotto di Corso Francia, altra opera del maestro Nervi, in una follia di lamiere, parcheggi, recinzioni e quant'altro.

Di verde Piano è tornato a parlare anche in merito al suo progetto in corso all'Eur, un edificio vetrato per abitazioni (che tutti chiamano «Torri» anche se di torri non si tratta) con gigantesca serra che l'architetto vedrebbe bene gestita dall'Orto botanico. L'edificio, è stato detto, sarà pronto in 28 mesi dall'approvazione della delibera, prevista lunedì in Consiglio comunale. Alemanno ha poi spiegato che sull'ampliamento dell'Auditorium c'è l'ok di Piano: «Ci aiuterà gratuitamente a ultimare il Parco. Non sarà lui a occuparsi del progetto, ma sarà lui a fare il masterplan, quindi è come se ci fosse la sua firma». Come se.

Edoardo Sassi



Architetto Renzo Piano all'Auditorium



L'architetto
Una città non può non crescere, ma deve farlo in modo sostenibile senza divorare le zone verdi

Ricordo

Il sindaco
Alemanno
mentre fotografa
Renzo Piano

